



RASSEGNA STAMPA

07 agosto 2017

■ BANCHE Non tutti i sindacati hanno sottoscritto il documento proposto Popolare di Bari: l'accordo della discordia

ACCORDO tra le polemiche alla Popolare di Bari. Il verbale infatti è stato firmato solo da una parte delle sigle sindacali. Fubi, Fisiac/Cgil, Unisin-Sinfub (che comunque rappresentano la maggioranza dei lavoratori) lo hanno firmato a seguito della presentazione da parte della Banca il 22 giugno di un Piano di Riorganizzazione Aziendale. L'accordo sottoscritto prevede una sensibile diminuzione delle consulenze (pari ad otto milioni di euro), dei compensi al board ed al top management del 30 per cento; per le lavoratrici ed i lavoratori azzeramento del contributo FIP per tre anni, solidarietà con forte progressività ancorata alle Ral. In Basilicata la banca conta 34 filiali e circa 300 occupati. In origine il piano prevedeva tra l'altro, anche la chiusura della fi-

liale di Potenza. Alla **Uilca** l'accordo non è andato giù. «E' irricevibile - spiega il segretario organizzativo Vito Pepe - abbiamo esordito sin dalle prime battute; primo, peraltro, di reali prospettive di rilancio dell'Azienda e che certifica uno stato di salute aziendale molto problematico». «L'accordo non sottoscritto dalla **Uilca** e dalla First/Cisl è pesantissimo per le lavoratrici e i lavoratori - continua Pepe -; realizza per l'azienda un risparmio di notevoli dimensioni sul costo del lavoro ma è soprattutto un accordo che non poggia su un vero progetto industriale». «Tutto il prezzo delle inefficienze aziendali lo pagano solo le lavoratrici e i lavoratori della Banca Popolare di Bari - sottolinea Pepe». «Sono, infatti, previste per tre anni - continua la nota - un numero spro-

posito di giornate di solidarietà diversificate e progressive in relazione alle retribuzioni annue: la forbice va da 13 giornate annue per le Ral da 25000 a 35000 euro fino a massimo 33 giornate per le Ral da 130000 a 180000 euro». «Sono provvedimenti non presenti in nessun accordo del sistema bancario pur nella drammaticità nella quale si sono trovate alcune banche - prosegue Pepe - Con gli interventi effettuati sulla previdenza complementare è stato invece letteralmente rubato il futuro dei dipendenti della Banca. È la misura più iniqua e politicamente e culturalmente fuori da ogni logica: l'Accordo prevede infatti il totale azzeramento del contributo aziendale fino al 31 dicembre 2020. Iniqua perché il contributo aziendale è molto di-



Una delle sedi della Banca popolare

versificato perché è frutto della provenienza dei lavoratori per via delle fusioni per incorporazione effettuate dalla Popolare di Bari in questi ultimi anni. Alcuni lavoratori non sono addirittura iscritti a nessuna forma di previdenza aggiuntiva. Sbagliata politicamente e culturalmente perché contro tutte le battaglie fatte dal Sindacato Unitario negli ultimi 25 anni finalizzate allo sviluppo e alla promozione della previdenza complementare».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Banche: Uilca, inaccettabile intesa per Popolare Bari

Roma, 6 ago. (AdnKronos) - "Un'intesa inaccettabile con sacrifici pesantissimi e che ruba il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori". Ad affermarlo è il [segretario organizzativo Uilca, Vito Pepe](#), che bocchia l'accordo firmato ieri da Fabi, Fisac/Cgil, Unisin-Sinfub e UglCredito sul piano di ristrutturazione della Banca Popolare di Bari, presentato dall'istituto il 22 giugno scorso. "Un piano irricevibile, abbiamo esordito sin dalle prime battute; privo, peraltro, di reali prospettive di rilancio dell'azienda e che certifica uno stato di salute aziendale molto problematico", denuncia il sindacalista.

"L'accordo non sottoscritto dalla Uilca e dalla First/Cisl è pesantissimo per le lavoratrici e i lavoratori – continua Pepe –; realizza per l'azienda un risparmio di notevoli dimensioni sul costo del lavoro ma è soprattutto un accordo che non poggia su un vero progetto industriale. Tutto il prezzo delle inefficienze aziendali lo pagano solo le lavoratrici e i lavoratori della Banca Popolare di Bari".

"Con gli interventi effettuati sulla previdenza complementare è stato invece letteralmente rubato - dice il sindacalista - il futuro dei dipendenti della Banca. È la misura più iniqua e politicamente e culturalmente fuori da ogni logica: l'accordo prevede infatti il totale azzeramento del contributo aziendale fino al 31 dicembre 2020. Iniqua perché il contributo aziendale è molto diversificato perché è frutto della provenienza dei lavoratori per via delle fusioni per incorporazione effettuate dalla Popolare di Bari in questi ultimi anni.

"Alcun lavoratori - sottolinea Pepe - non sono addirittura iscritti a nessuna forma di previdenza aggiuntiva. Sbagliata politicamente e culturalmente perché contro tutte le battaglie fatte dal Sindacato Unitario negli ultimi 25 anni finalizzate allo sviluppo e alla promozione della previdenza complementare".

"Se il Piano Aziendale del 22 giugno era irricevibile, questo accordo è inaccettabile", conclude Pepe ricordando anche che "Uilca e First/Cisl hanno cercato di condizionare la trattativa e per poter proseguire il confronto hanno preteso di conoscere prima i dati della semestrale di bilancio aziendale". Dati che "l'azienda non ci ancora ha consegnato. Ora contesteremo questo accordo in tutte le istanze informando costantemente tutte le lavoratrici e i lavoratori".